

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il quarto censimento italiano

I primi tre censimenti furono, come tutti sanno, quelli del 1861, 1871, 1881: il primo fu importante perchè offriva per la prima volta una preziosa quantità di elementi statistici relativi alla maggior parte d'Italia; il secondo anche più, perchè — aggiuntasi al Regno la Venezia nel 1866 e Roma nel 1870 — dava l'immagine della patria unita; il terzo notevole per dimostrare lo sviluppo di questa dopo un decennio dal suo coronamento.

Avrebbe dovuto seguir quello del 1891, ma ragioni — che noi crediamo malintese — d'economia lo impedirono: avviene ora al termine del 1900 ed avrà il pregio di segnare, coincidendo con la fine del secolo, come una gran pietra miliare nel cammino della civiltà italiana.

Secondo il Regolamento 17 Ottobre p.p., in esecuzione della Legge del 15 Luglio precedente, il censimento si propone di determinare, con una enumerazione simultanea, compiuta per ogni Comune o frazione di Comune:

a) la popolazione di fatto, ossia il numero delle persone presenti, per qualsivoglia motivo, la sua ripartizione per sesso, età, luogo di nascita, nazionalità, stato civile, istruzione, lingua parlata, culto, possidenza, condizione o professione;

b) la popolazione residente, ossia il numero dei presenti con dimora abituale nel Comune in cui sono censiti, più quella degli assenti temporaneamente dal Comune stesso.

La data a cui devono riferirsi le notizie, o per dir meglio, l'epoca in cui si debbono da tutti i cittadini dare le risposte ai quesiti, che sopra apposita scheda distribuita a ciascuno vengono richiesti, è quella della mezzanotte tra il 9 e il 10 Febbraio 1901.

Uno di questi quesiti — che è affatto nuovo, in confronto ai censimenti anteriori — è quello che domanda, trattandosi di operai, artigiani domestici o braccianti, se essi siano *disoccupati*, e per quale ragione, cioè se per malattia, o per altro motivo.

La domanda è d'indole delicatissima e può esservi probabilità di molta confusione e anche di qualche mancanza di sincerità nelle risposte.

L'esempio d'una consimile ricerca è stato dato dalla Svizzera; ma conviene aver presente — come giustamente osserva il Virgilio — che in quel paese, affatto moderno di civiltà, non si concepisce occupazione professionale o industriale prima dei 14 anni, a differenza d'altri paesi, quale il nostro, dove a 9 anni si mandano i fanciulli a lavorare la terra o si rinchiodano nelle officine e nelle miniere. Dopo il quattordicesimo anno, nel concetto Svizzero, tutti sono obbligati a lavorare, tanto che si vuol conoscere il motivo per cui un adulto è privo di professione rinumeratrice.

Tuttavia, malgrado le difficoltà pratiche, l'esperimento di siffatta ricerca meritava d'essere tentato anche in Italia, e ne va

data lode al Governo. Spetterà poi agli studiosi di sociologia e di statistica apprezzare e eribrare diligentemente le risposte, e trarne le logiche conseguenze.

Un altro quesito di natura pur delicata è quello che si riferisce al culto. E qui sarebbe opportuno che venisse ufficialmente dichiarato ciò che si desidera veramente di sapere. Il dubbio, a nostro avviso, nasce da ciò che la domanda del culto, al quale un cittadino appartiene, può includere fini ben diversi: si può voler conoscere quanti cittadini, in Italia, appartengano ad un dato culto, per il semplice fatto d'esservi nati, e di non essere ufficialmente passati ad un altro; si può invece ricercare quanti cittadini, per loro propria coscienza, professino effettivamente un dato culto, e quanti non lo professino più.

Nel primo significato, il quesito può riuscire completamente inutile, o almeno meno utile; nel secondo caso, può riuscire forse indiscreto, e non privo d'inconvenienti, sebbene possa anche presentare dei vantaggi.

In favore del quesito posto come vera ricerca della coscienza religiosa dei cittadini, può dirsi esser socialmente e demograficamente utile conoscere quanti professano effettivamente un dato culto, sapere perciò quale sfera d'influenza morale può questo esercitare; e può soggiungersi che il dare occasione ai cittadini di fare aperta e solenne affermazione delle proprie convinzioni è un educarli alla lealtà, alla sincerità, alla fermezza del carattere; è un costringerli a riflettere sopra sè medesimi, ed a scuotersi da quella indifferenza, di fronte anche ai problemi religiosi, per la quale molti non si rendono conto nè di ciò che sono, nè di ciò che vogliono.

Ma, d'altro canto, contro una indagine di tal natura si obietta che essa si traduce in una vera e propria inquisizione nel foro delle coscienze; che, d'altro lato, per alcuni, specialmente di condizione umile e dipendenti da altri, non è senza pericolo dichiarare che si sono staccati con l'animo dalla fede in cui nacquero, e che conseguentemente non si avranno risposte sincere, ma spesso ipocrite; che, nella maggior parte dei casi, riempiendo la scheda il capo di famiglia, egli attribuisca ai membri della medesima piuttosto la fede propria che quella da essi nutrita.

In conclusione, sembra preferibile limitarsi a chiedere la notizia di fatto, quella cioè del culto nel quale ogni cittadino è nato, anzichè fare un'inchiesta sulle credenze o sulla incredulità religiosa.

Ma, ripetiamo, se è questo che si vuole, come a noi sembra, sarebbe opportuno che venisse dichiarato pubblicamente, per evitare equivoci, ed anche per giudicare poi del valore delle risposte.

CESENA NELLE RECENTI PUBBLICAZIONI

Matteo Bandello ed alcuni Cesenati

Un bravo insegnante nel nostro R. Ginnasio Liceo, e serio cultore degli studi che si attengono

alle Lettere italiane, ha avuto una singolare, non sappiamo se dire fortuna o sfortuna; quella cioè di pubblicare un suo libro di dotte ricerche e di acute conclusioni (1), quando appunto un letterato di grido ne pubblicava un altro sullo stesso argomento (2).

Fortuna dovrebbe chiamarsi se non pochi, forniti di cultura ed atti a giudicare cotale genere di lavori, avessero occasione di mettere a confronto i due volumi; sfortuna invece se il nome più chiaro di Ernesto Masi e la più accessibile ed elegante edizione zanichelliana facessero passar inosservato, nella sua umile stampa valtellinese, il lavoro del prof. Morellini.

Ma chi ciò facesse avrebbe torto, perchè se il libro del Masi ha il solito pregio della signorilità del dettato, a cui s'informano tutti gli scritti di quel simpatico autore, quello del Morellini ha più completezza e precisione d'indagini e val meglio dell'altro a far conoscere la persona e le opere d'un novelliere così caratteristico quale fu Matteo Bandello, che, ne' suoi racconti, e più nelle dediche proemiali, rispecchia così al vivo la tumultuosa vita italiana, tra la fine del secolo XV e la prima metà del XVI.

Non è nostra intenzione di istituire un confronto tra i due lavori: basti il dire che quello del Masi procede per sommi tratti: quello del Morellini segue ordinatamente la materia cronologica, ed anzi ristabilisce la cronologia delle novelle sopra basi positive, offrendo così una guida utilissima a volerle studiare in relazione ai tempi in cui furono scritte: l'uno è specialmente pregevole come cosa artistica; l'altro come cosa scientifica, perchè anche la indagine letteraria — non ci sarebbe bisogno di dirlo — è una scienza.

Seguendo piuttosto il nostro sistema di rintracciare i collegamenti, le relazioni, anche lontane, delle pubblicazioni che ci vengono in mano con la città nostra, prenderemo occasione anche da queste due, per accennare ad alcuni punti che si riferiscono a Cesena.

Delle 214 novelle del Bandello, due hanno accenni a cose e ad uomini cesenati. La 33.^a della parte prima, scritta certamente nell'agosto del 1517, è, come per lo più avviene delle scritture bandelliane, la trascrizione del racconto orale, fatto da altra persona e da lui direttamente udito e raccolto, mentre, in altri casi, il riferimento gli capita di seconda mano.

Il narratore è un cesenate, il quale ci sarebbe affatto sconosciuto se il Bandello non ce ne avesse tramandato il nome, Antonio Filoseno « giovine di buone lettere latine e greche dotato, che avrebbe insegnato a Mantova in casa Gonzaga. Filoseno è certamente un nome accademico, o traduzione o riduzione greca del vero, o sostituzione a questo; se pure il vero ha mai esistito: checchè sia, del vero nome non abbiamo più traccia.

Il giovane insegnante di lettere, dunque, nella stanza ove Ippolita Torella, moglie di Baldassarro Castiglione (l'autore del *Cortegiano*), giaceva per recente parto, e dove convenivano gentildonne e gentiluomini a visitarla, rammentò il pietoso caso, avvenuto in Cesena « sua patria, » di due amanti, Livio e Camilla, dei quali il primo soggiacque alla prima completa soddisfazione de' suoi desideri. Precisamente il caso inverso di quello che capitò in Milano, nel 1797, all'allora ventisettenne Cesare Montalti, segretario al Consiglio dei Juniori, e che l'Orazio cesenate consacrò in un poemetto, ancora inedito, intitolato *Eloisa*. Ma la fine della novella bandelliana è altrettanto terribile che non il

(1) DOMENICO MORELLINI - Matteo Bandello novellatore lombardo: studi (Sondrio, Quadrio, 1900).

(2) ERNESTO MASI - Vita italiana in un novelliere del cinquecento (Bologna, Zanichelli, 1900).

malinconico poemetto del Montalti, perchè vi si soggiunge come il fratello di Camilla, irato di sorprenderla in quella situazione, trucidasse la serva, che male l'aveva custodita, con tre colpi di pugnale, meritando che il fiero Ramiro de Lorqua, che reggeva Cesena per Cesare Borgia, lo punisse di morte. « Li due sfortunati amanti furono, con general pianto di tutta Cesena, seppelliti nella Chiesa dei Frati minori, » cioè in quella di S. Francesco, che sorgeva nell'attuale piazza Bufalini.

Quella tragedia, pertanto, va posta tra il 2 Agosto 1500, principio del dominio di Cesare Borgia in Cesena, o meglio tra il 30 Dicembre 1501, giorno in cui Ramiro, già castellano, fu fatto nostro governatore, e il 25 Dicembre 1502, in cui il Valentino, per liberarsi dall'odio che il ribaldo ministro gli procurava, lo fece decapitare in piazza: di che il Machiavelli gli dà lode, come di tratto d'avveduto principe.

Ma abbiamo ragione di credere che la novella dei due amanti cesenati sia una vera funzione poetica, o del Bandello, o del Filoseno, se pure anche questo personaggio non è inventato di sana pianta. Del tempo del dominio di Cesare Borgia a Cesena abbiamo una cronaca esatta, minutissima, giornaliera, la *Caos* di Giuliano Fantaguzzi. Nulla sfugge al diligente cronista, che era anche un dotto giureconsulto e letterato; certi particolari, anche intimissimi e delicati, di alcune famiglie, egli li registra con una cura veramente eccezionale: grandi azioni politiche, fatterelli curiosi, usanze, costumi, feste, industrie, malattie, scene domestiche, avventure di frati, tutto vi è notato. Di don Ramiro sono raccontate tutte le operazioni, con giudizi assai poco lusinghieri, fino alla terribile fine. Ebbene, della tragedia dei due amanti il Fantaguzzi non fa il menomo cenno; e tale silenzio sarebbe assolutamente non spiegabile; se quel fatto, così singolare, fosse veramente accaduto.

×

La novella 29 (sempre della prima parte) viene dal prof. Morellini assegnata ad un periodo di tempo che va dal 1515 al 1525, cioè che potrebbe, secondo lui, essere stata scritta tanto prima quanto dopo la precedente. Nella dedica di essa al Dott. Alessandro Pasolini, l'autore dice di volergliene fare un dono, per pagare, in parte, di tanti piaceri che voi e tutta casa vostra, essendo io in Cesena, mi faceste. »

Ora il Bandello, per quanto si può congetturarne, poté trovarsi a Cesena o nel 1506, di ritorno da Napoli, dove gli era morto lo zio ed era stato egli stesso gravemente infermo, e diretto a Milano, o tra il 1523 e il 1525, quando da' suoi scritti risulta che egli fu certamente in Romagna. Propendiamo per questa seconda data, ed anche per una terza ancora posteriore, perchè il padre di Alessandro Pasolini, il cav. Cesare, entrò nel patrio Consiglio nel 1525, ed esso Alessandro vi entrò solo nel 1543 e solo nel 1546 prese moglie, onde, nel 1506, egli doveva essere affatto fanciullo, se pure era nato. Del resto, per chi amasse saperlo, quel Dott. Alessandro, come ebbe il padre ascritto all'ordine cavalleresco — mezzo sacro e mezzo militare — di S. Stefano, così ebbe il figlio; fu sposo a una Porzia Masini; godè nome di buon giureconsulto, e appartenne ad un ramo dei Pasolini di Cesena, che si estinse verso la metà del secolo XVII.

La novella poi è narrata da un altro cesenate, il valoroso capitano Giacomo Masini, il vincitore di Mainardo da Sustinana; e anche questo particolare ci fa propendere ad ammettere che la novella sia stata scritta piuttosto sulla fine che sul principio del periodo determinato dal prof. Morellini; perchè il Masini non poté trovarsi presso i Gonzaga se non molti anni dopo la sua vittoria su Mainardo, che avvenne nel 1507. La novella poi tratta della sciocca interruzione d'un genitummo forlivese, uomo semplice, ad una predica di fra Mattia Cattaneo, mandato a Forlì a placare le ire, più che mai accese, delle parti.

Romagna tua non è, e non fu mai

Senza guerra...

lo spigolatore.

RESTAURANT DELLA STAZIONE

Cioccolato in Tazza specialità Talmone.

Punch all'Arancio specialità Bouton.

INTERESSI LOCALI

IL SUSSIDIO AL TEATRO

Come accenniamo in altra parte del giornale, e come del resto avevamo preannunziato fino dallo scorso numero, è pervenuta al Municipio e sarà discussa nella prossima seduta consigliare una domanda d'alcuni cittadini (una ventina), i quali, avendo formato tra di loro un fondo di Lire seimila, e calcolando sopra un sussidio comunale, si propongono di aprire il nostro massimo teatro, nella prossima stagione carnevalesca, a spettacolo d'opera.

Non può negarsi che questo proposito risponda ad un antico e vivo desiderio, acuito sempre più da tanti anni di digiuno, del nostro pubblico.

Noi abbiamo, su questo ed in altri periodici, dimostrato di non avere contro la concessione d'una dote, per parte dell'Amministrazione comunale, quella decisa avversione e contrarietà teorica che altri — e specialmente i partiti radicali — nutrono. Siamo convinti che buoni spettacoli giovino all'ingentilimento del costume; che la dote, quando sia indispensabile a conseguirli, non sia male spesa, servendo a renderli accessibili alle borse più modeste, e fino agli operai che sottrae alle bettole e ad altre dissipazioni, e giovando poi ad una gran classe di persone non agiate, nelle quali si riversa ciò che artisti, suonatori ecc. consumano stando in paese; mentre i soli ricchi — quando non trovino di che appagare i loro bisogni artistici e di divertimenti nella loro città — vanno a provvedersene fuori, consumando lontano di qui quel danaro, che molto meglio sarebbe venisse speso tra i loro compaesani.

Inoltre nel teatro s'impiegano pure persone del paese, che possono considerarsi operai anch'esse, e che, senza spettacoli, si vedrebbero prive d'una onesta fonte di guadagno.

Ma tutte queste considerazioni di massima non possono impedire che si debba tener conto delle condizioni dei bilanci comunali, e commisurare un tal genere di spese alla loro potenzialità.

Se altri servizi di necessità più assoluta, di utilità più generale e imprescindibile non lasciano margine affatto, o ne lasciano uno troppo esiguo per consacrare somme a pubblici spettacoli, questi debbono essere soppressi totalmente, o continuati nei termini più ristretti.

D'altro lato, quando si abbia la convinzione che un sussidio troppo limitato renda impossibile il conseguimento di qualche cosa di buono, dal punto di vista artistico, bisogna o non spendere nulla del tutto, perchè, in caso contrario, s'andrebbe contro allo stesso scopo della spesa, o accumulare varie annualità di sussidio finché si abbia un fondo sufficiente a produrre un risultato decoroso e soddisfacente.

Per l'educazione estetica d'una popolazione (fine che noi crediamo tutt'altro che trascurabile) certe negazioni d'ogni più elementare forma di bello non possono produrre giovamento alcuno. Dare ogni anno delle esecuzioni assolutamente deficienti — del genere, per esempio, di quella dello scorso inverno al Teatro Giardino — e darle con danaro pubblico sarebbe un commettere due peccati: l'uno contro l'arte, che non potrebbe né avvantaggiarsene né avvantaggiare: l'altro contro la pubblica finanza, cui nuociono più pochi soldi spesi male, anzi buttati via, che meno insignificanti erogazioni impiegate bene.

Noi, altra volta, persuasi che il bilancio del Comune di Cesena non consenta lo stanziamento d'una dote conveniente in un solo esercizio, e convinti altresì che senza una dote conveniente un buon spettacolo non può assolutamente aver luogo, propugnammo l'idea che, salvo ai privati di procurare, nel corso dell'anno, e nei mesi più propizi, qualche numero di rappresentazioni

drammatiche, il Municipio dovesse provvedere a buone esecuzioni musicali, veramente artistiche, una volta ogni tre anni, stanziando ogni anno un terzo delle somme necessarie. E avremmo desiderato che nella nostra popolazione vi fosse tanta virtù civile, da aspettare per tutto quel periodo, piuttosto che disperdere malamente ogni anno un terzo del sussidio.

La domanda, testè presentata al Municipio, non solo contravviene a questi nostri principi, ma cade pure nell'inconveniente di venir fuori dopo che il bilancio è stato formato dalla Giunta e votato dal Consiglio; cioè che ora non potrà essere accolta se non resecando sensibilmente qualche stanziamento (quello delle impreviste), che non era a ciò destinato.

Chi poco conosce di finanze comunali fa presto a dire che, in un bilancio di varie centinaia di migliaia di lire come il nostro, deve essere sempre facile trovare poche migliaia per un sussidio teatrale.

Ma la cosa procede ben altrimenti, perchè se un privato può, di fronte a qualche nuova spesa voluttuaria, che improvvisamente gli venga l'estro di permettersi, sopprimerne o ridurne altre, ciò non è possibile per un Comune, specialmente come il nostro, nel cui bilancio tutti i vari articoli di spesa — tutti indispensabili — sono contenuti nei limiti che una lunga esperienza ha suggeriti.

Il carnevale, il desiderio di teatro in tale stagione, e di teatro con musica, non erano cose imprevedibili anche qualche mese fa; e se allora fosse sorta l'iniziativa cittadina che oggi solo si è manifestata, sarebbe venuta più a proposito; e almeno non le si sarebbe potuto opporre — oltre agli altri dubbi che noi nutriamo — l'obiezione della intemperività.

Checchè sia di ciò, un solo argomento ci sembra che — a prescindere da questa pregiudiziale — militi in suo favore: quello di tentare un esperimento, il quale, ove dovesse non riuscire, non costerà molto al Comune; ed ove ottenesse discreto risultato, potrebbe servire d'esempio per il futuro, e presentare un'accettabile risoluzione conciliativa, tra chi non crede potersi fare dal Municipio troppi sacrifici per spettacoli teatrali, e chi reputa che esso Municipio non possa per altro disinteressarsene affatto.

Questo argomento e il desiderio di non prender di fronte una certa corrente popolare avranno probabilmente influenza nel prossimo voto del Consiglio.

BONCI a FIRENZE

Dopo avere, per mezzo di due nostri straordinari collaboratori, parlato lungamente delle esecuzioni di Alessandro Bonci a Bologna, potrebbe essere superfluo accennare adesso a quelle di Firenze, non potendo essere nostro compito di seguire il fortunato artista per tutti i teatri. Ma non possiamo tenerci dal riferire il giudizio d'un critico del più alto valore Jarro (Piccini) della *Nazione*, perchè esso è di singolare importanza:

« Abbiamo scritto nell'aprile del 1897, quando la signora Pinkert e il Bonci eseguirono per la prima volta, tra noi, *I Puritani*:

« Il tenore Bonci ha esordito da un anno ed è già famoso: al Costanzi di Roma, testè alla Scala di Milano, ha ottenuto trionfi di schietto entusiasmo. Era invitato a Vienna, ma ha preferito di cantare dinanzi al pubblico fiorentino.

« Il Bonci farà grande onore all'arte italiana e percorrerà, in breve, una carriera gloriosa... »

E, in quattro anni, con meravigliosa rapidità di successo, egli ha percorso questa carriera, ch'era facile il presagirla, giudicando da' suoi mezzi e dal suo metodo.

Egli è stato ammirato a Pietroburgo, a Mosca, a Londra, a Madrid e di recente a Berlino ove ha avuto un felice risveglio l'opera italiana.

Il metallo della sua voce si è fatto più chiaro e sonoro: il suo organo è più sviluppato e più sicuro: egli ha il calore e la maestrevole delicatezza della espressione, una emissione purissima. La sua intonazione è mirabile anche nella esecuzione dei più ardui trapassi. Non è di quegli artisti che li udite oggi e, riudendoli dopo quindici anni, li trovate sempre più giovani.... d'intonazione. Il Bonci rinnova le tradizioni della gloriosa scuola italiana. Trascinò il pubblico ad un vero fanatismo, di cui non abbiamo ricordo da anni, nell'«A te o cara», di cui dovette ripetere la seconda strofa. Non crediamo vi sia oggi un tenore capace di cantare quella pagina con arte più squisita, con più felice, perfetta fusione di tutte le doti richieste in un degno interprete di quelle divine note d'amore.... La affascinante sua facilità nasconde una suprema maestria: è il segreto degli artisti, che sentono prima di esprimere.

Il Bonci è allievo del maestro F. Coen, che onora la scuola fiorentina: è nato a Cesena, appartiene a quella regione di Romagna, che ci dette Guigliani, il più celebre interprete de' Puritani dopo il Rubini e il sublime tenore Masini. Il Bonci continua la serie di questi ammirabili cantori.

In tutta l'opera il Bonci richiamò la più viva attenzione del pubblico: ma vi fu immenso entusiasmo al *duo* dell'ultimo atto, ov'egli e la signora Pinkert giunsero di nuovo al culmine della eccellenza nella esecuzione. Nella magnifica frase su la chiusa del *duo*, il pubblico proruppe in grida di commozione: se ne volle la replica e se ne voleva una terza replica. Il Bonci, con la sua voce meravigliosa, ha saputo di nuovo rapire il cuore di ogni ascoltatore.

CESENA

Albero di Natale — Nelle Sale del Circolo Democratico Costituzionale, le quali, col recentemente istituito gabinetto di lettura, sono ogni sera frequentatissime, avrà luogo anche quest'anno, e precisamente la sera del 26 corr., la simpatica cerimonia dell'Albero di Natale, intesa a scopo di geniale divertimento e insieme di provvida beneficenza. A tutti i bambini, che v'interverranno, saranno offerti piccoli regali. Col ricavo dei doni, che verranno offerti dai Soci, e con le oblazioni in danaro, che si raccoglieranno, si daranno soccorsi ai compagni più bisognosi.

Apposite Commissioni si recheranno a riscuotere offerte a domicilio; e noi confidiamo, anzi siamo certi, che i nostri amici v'corrisponderanno col solito slancio degli anni scorsi.

Consiglio Comunale — Vi sarà adunanza Mercoledì 19 corr., per l'approvazione in seconda lettura della parte facoltativa del preventivo 1901.

All'ordine del giorno vi sarà pure la domanda d'una Società di Cittadini, allo scopo d'ottenere un sussidio per aprire, nel prossimo Carnevale, il Teatro Comunale a spettacolo d'opera, dando la *Bohème* del M^o Puccini, ed un'altra opera di repertorio, per cui si fanno i nomi dei *Faust* e della *Traviata*.

Si tratterà pure del nuovo Regolamento per i Consorzi stradali.

Acquedotto romagnolo — Il nostro Sindaco Senatore Saladini, presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto della Ditta Ronchi Majoli, dopo avere avuta comunicazione che questa rinuncia ad ogni concorso finanziario di Municipi e di Province, ha diramata la lettera che qui sotto riferiamo, con la quale indice un'adunanza per domani 16 corr. Noi eravamo tra coloro che ritenevano impossibile un onere troppo forte e troppo lungo sui bilanci comunali. Siamo lieti che si sia riconosciuto ciò, ed auguriamo che ora altre gravi difficoltà non si presentino. Ad ogni modo, come ben dice l'on. Saladini, è bene che una buona volta si sappia se l'idea dell'Acquedotto è pratica ed effettuabile, o no:

Cesena 10 Dicembre 1900.

La Ditta Ronchi-Majoli, autrice del progetto di un acquedotto Romagnolo, mi ha fatto conoscere essere suo intendimento di affrontare l'alea dell'esecuzione del progetto stesso, rinunciando ad ogni concorso diretto ed indiretto per parte dei Comuni, perchè Enti e popolazione le accordino tutto il loro appoggio, all'intento di assicurare all'Impresa alcuni elementi, senza i quali l'impresa stessa dovrebbe mancare e cadere.

Si eliminerebbe così il grave problema dell'onere finanziario dei Comuni, in un'opera di indiscussa utilità per le nostre popolazioni, e la questione si ridurrebbe a constatare se il progetto risponda in ogni sua parte al fine che si propone.

La Commissione adunque, che fu nominata nello scorso Luglio a Cesena, nell'adunanza degli enti interessati ha immensamente facilitato il suo compito, ed io credo che debba mettersi senza indugio al lavoro, giacchè o il progetto non ha base sostanziale e sarà bene disilludersi subito le popolazioni, o corrisponde alle esigenze dei paesi bisognosi d'acqua potabile, e sarebbe grave errore ritardare un'opera la quale si presentasse fin d'ora in condizioni di sicura attuabilità.

Chiamata a far parte di detta Commissione, la S. V. vorrà pertanto intervenire ad una riunione che avrà luogo in Cesena, Domenica 16 corr. alle ore 11 nella Sede del Comune, ed io mi permetto di farlo cortese premura perchè le piaccia di essero presente.

L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1. Costituzione della Commissione;
2. Proposta della Ditta Ronchi per sostenere le spese vive occorrenti alla Commissione;
3. Discussione di massima sul progetto Ronchi-Majoli e deliberazioni conseguenti.

Con distinta considerazione

dev.mo

SENATORE SALADINI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Revisione ordinaria delle liste elettorali politiche e amministrative — A norma delle vigenti disposizioni si avverte che da oggi fino a tutto il 31 corrente, possono domandare l'iscrizione tutti coloro che, non essendo iscritti nelle liste suddette, sono chiamati dalla legge all'esercizio del diritto elettorale. Hanno il diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il 21° anno di età, lo compiono non più tardi del 15 Maggio venturo.

Biblioteca Circolante — Sappiamo che la nuova istituzione del nostro Liceo-Ginnasio procede con fortuna: le opere donate superano a tutt'oggi le trecento e molte altre furono promesse e si attendono. I soci, più di cinquanta, partecipano attivamente e spontaneamente dei benefici dell'istituzione, mentre col loro contributo mensile hanno già fatto arricchire di opere pregevoli la Biblioteca. Il Comitato amministrativo poi, trasmettendoci la quarta lista degli oblatori che qui sotto pubblichiamo, ci prega di far noto ch'esso ha deciso di pubblicare coi primi di gennaio prossimo, il catalogo di tutte le opere a disposizione dei soci sino al 31 dicembre '900, e che quindi sarebbe utile che quelle gentili persone che ancora avessero intenzione di offrire qualche opera, lo facessero entro il corrente mese. E noi giriamo la raccomandazione a tutti quei nostri lettori ed amici che si trovassero nel caso. Ed ecco il quarto elenco degli oblatori della Circolante:

Signora Alba Cinzia Caldi Scalini opere 2 — Signori Notaio A. Montanari op. 5 — Prof. Marino Francesconi op. 1 — Cantelli Giuseppe op. 1 — Prof. Filippo Barbatto op. 3 — Antonio Cinti op. 2 — Dott. Demetrio Guerini op. 10 — Leo Leonardi op. 2.

Una buona Rivista — È senza dubbio l'*Emporium*, che si pubblica a Bergamo da quel solerte Istituto Italiano d'Arti Grafiche, che dà ora alle lettere anche la vecchia ed autorevole *Biblioteca delle Scuole Italiane*.

Ed è una rivista tutta *sui generis*. Si volge specialmente ai cultori delle arti belle e delle letterature straniere, e in ciò è forse unica fra noi. Nessun artista dovrebbe ignorarla, come nessuna persona colta che tenda ad allargare seriamente su tutti i campi del sapere umano le sue cognizioni. Ed è caratteristica speciale in questo: che ha un'abbondanza d'incisioni difficile a trovarsi in altre riviste nostre — abbiamo sott'occhio il fascicolo di Novembre con ben 68 illustrazioni, e non è certo uno dei fascicoli più ricchi — e che queste incisioni non sono frutto della fantasia, più o meno ferdida, di disegnatori di mestiere, ma riproduzioni reali di persone e di cose di cui tratta il testo della rivista. Cosicché nell'*Emporium* l'illustrazione è documento storico e non pretesto di vana e spesso dannosa distrazione. E pel testo collaborano scrittori come Cesare Lombroso, Rodolfo Renier — nel fascicolo che abbiamo citato ha un dotto articolo su *Una leggenda carolingia ed un affresco mortuario in Piemonte* — Vittorio Pica, Camillo Boito, Mario Pilo, Neera, Matilde Serao, Giuseppe Pungelli, Francesco Novati, e altri moltissimi che qui non è il luogo d'enunciare.

Ond'è che noi, ben lieti di far conoscere ai nostri lettori una rivista che meriterebbe più diffusione e più fortuna, raccomandiamo, nell'immunità dell'anno nuovo, l'ottimo *Emporium* a quanti cercano invano un periodico che si tolga dalla solita futilità della nostra letteratura amena, e nutrisca la mente di nuove ed alte cognizioni. E lo raccomandiamo, anche a rischio di far passare queste nostre spontanee sincere parole d'elogio per un solfletto editoriale.

P.

Pacchi postali e feste natalizie — Nella prossima ricorrenza delle feste di Natale e di Capo d'anno, in vista della quantità di spedizioni che secondo il consueto si verificheranno, l'Amministrazione delle Poste avverte il pubblico di spedire possibilmente i pacchi postali in anticipo di qualche giorno, affinché non si accumulino in so-

verchio numero negli uffici, e, vi rimangano giacenti per molto tempo.

Sempre per facilitare il servizio, dal 20 al 24 e dal 26 al 31 corr., l'orario di accettazione dei pacchi è prolungato fino alle ore 6 pom.

Tiro al Piccione — L'annunciato Tiro che ebbe luogo a Forlì Domenica scorsa diode il seguente risultato:

Primo premio, Montalti Agostino di Cesena con 12 su 12; Secondo premio, conte Margotti di Faenza con 12 su 12; Terzo premio Randi di Lago con 9 su 10; Quarto premio, diviso fra Briani G. di Cesena, Sammarini di Faenza, Nannini, Pinchetti, Masini, Gritti, Fanti, Dolcini di Forlì.

Seguirono delle Poules divise fra Montalti, Gritti, Randi.

Denuncia di bestiame — I possessori o detentori di bestiame sono obbligati a farne la denuncia al Municipio, sopra schede che verranno loro distribuite, e che essi dovranno restituire entro il 5 Gennaio p.v. alla Ragioneria comunale.

La tassa verrà riscossa in cinque rate in coincidenza con quelle delle imposte dirette, incominciando dalla seconda (Aprile).

Lotterie riunite Napoli-Verona — Il Ministero delle Finanze avverte che la Banca fratelli Casarotto indica in appositi avvisi la data del 20 Gennaio p.v. come certa per la estrazione dei premi della Lotteria Verona-Napoli. Avverte il pubblico che la data precisa ed irrevocabile non è fissata, potendosi protrarre, pel Decreto 8 Maggio u. s., fino al 30 Giugno 1901.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **TONTI** sente strettissimo obbligo di esternare pubblicamente la sua sincera riconoscenza al distinto ed Esimio Chirurgo **Archimede Dott. Mischi**, che con raffinata arte, e sicura mano, operava da *chirurgia sovrapubica* per grosso calcolo vescicale, il suo **UMBERTO**, ritornandogli la primitiva salute.

Ringrazia pure gli Egregi Dottori **Della Massa Carlo** e **Salvolini Urbano** delle affettuose cure che prestarono in simile circostanza.

In occasione delle **Feste di Natale e Capo d'Anno**
NELLA
PREMIATA PASTICCERIA
SALVATORE RASI
CESENA
Porta F. Comandini già Porta Trova

TROVASI UN GRANDE ASSORTIMENTO PER REGALI
in
PANETTONI uso Milano
TORRONE in stecche uso Bologna
TORRONE in stecche alla giardiniera
TORRONCINO di Cremona
PAN SPEZIALE vero Certosino
FRUTTI Canditi Genova
MOSTARDA finissima allo zucchero
CONSERVE di frutta allo zucchero
MARRONS Glacés
CIOCCOLATA extra in Gianduie e pacchetti
CONFETTURE finissime al liquore
FONDANTS
LIQUORI e Vini Esteri e Nazionali.

Svariato e copioso assortimento in PASTE e PIATTI
DOLCI finissimi ecc. ecc.
Prezzi da non temere concorrenza.

Appartamento d'affittare al 2° piano di 5 stanze, relativa cantina, comune scoperto ecc. ecc., nella casa N. 8, Sobborgo Valzania.

Rivolgersi Via Albertini N. 1.

Due vasti ambienti, d'affittare separatamente, ad uso magazzino o bottega, in corso Garibaldi, 32. Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

NOVITÀ PER TUTTI

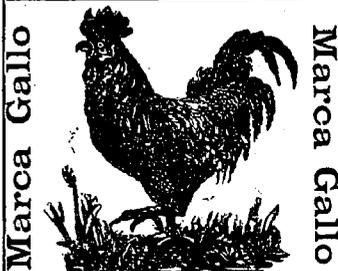
SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
 Nuova invenzione brevettata della Pila Chile Banfi, Milano. **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette: macerata, bianca, e l'azione dell'acqua sulla cute, è di ogni altro sapone. Il composto con sostanze speciali è infallibile con macchie d'irritazione alla Casa. Superiore ai più comuni saponi. — Si vende a colli di 20 — 30 — 50 al prezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.**
NOVITÀ

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
 Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Gattolotti Federico — Cesena.
 Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo
di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali pro nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Num. (2 al mese): 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANOPAMA-IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquaforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taroffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flossione della gengive. Diluito poco goccia in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla cario e dalla flossione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. — In **CESENA** Farmacia G. GIORGI e figlio.

V V I S O

A La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 68, e quindi trovata in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Il continuo successo che da anni ottengono i prodotti di carne suina della

RINOMATA PIZZICCHERIA

AMILCARE ANTONIOLI

lo indussero quest'anno a migliorare ancora la sua lavorazione in

PERETTE, o BONDIOLE, ZAMPONI, COTTEGHINI, SALCICCIA.

Spedisce dietro importo Kg. 3 L. 6, Kg. 5 L. 10.

Inviare cartolina vaglia alla Pizziccheria Amilcare Antonioli

Cesena -- Via Zeffirino Re, 34 -- Cesena

(FRANCHI A DOMICILIO)

E. Frette e C., Monza

Milano - Roma - Torino.



Gratis!

dietro richiesta, i campioni di

Piqués bianchi e colorati con e senza pelo.

Flanelle di cotone, bianche o colorate, lisce ed a disegni.

Flanelle di lana, leggeri e pesanti, bianche ed a disegni.

Molletons a colori per Sottovesti.

Tutti generi di fiducia.

Doni a scelta

a chi acquista più di Lire 50.

CHI

ha appartamenti vuoti o mobiliati da affittare, case da vendere approfitti degli avvisi di 3^a o 4^a pagina del Cittadino e ne avrà buoni risultati.